



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONI

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Venerdì 14 Febbraio 2014

COSE E STORIE MARSALESI

ALLE ORIGINI DOVEVANO APPARIRE COME UNA SPECIE DI «CAFFÈ LETTERARI» CON CONTORNO DI SCIENZA E FARMACOPEA

LA FARMACOLOGIA ANTICA E GLI SPEZIALI GALENICI

Gioacchino Aldo Ruggieri

Tutti sanno l'importanza che sempre si è data agli studi di farmacologia di questo personaggio del passato, Dioscoride Pedanio che abbiamo incontrato tra gli spiriti magni del Limbo dantesco - «e vidi il buono accoglitore del quale, Dioscoride dico» - nato in Anazarba presso Tarsos, in Cilicia, autore di una famosa opera in cinque libri «De Materia Medica» che ebbe grande influenza nella storia della medicina fino al secolo decimo sesto. Visse in vari luoghi e fu a Roma nel primo secolo dopo Cristo al tempo dell'imperatore Nerone. Fu, questo grande studioso, uno dei più noti e fortunati

conoscitori delle erbe e delle loro applicazioni in medicina, un taumaturgo scientifico, se si può dire, per mezzo di una attività della quale Dante, nel suo Convivio, affermò che «lo conoscere le virtù de l'erbe ricade sotto la medicina o vero sotto più nobile dottrina, vale a dire sotto la fisica o scienza naturale»: un medico-farmacologo, insomma, che non solo ai suoi tempi, ebbe onore e gloria.

Riflettendo in questo tempo nel quale disserto su Dante con i miei «alunni» dell'Anzer e con quanti dei miei amici e studenti me ne chiedono Canti e riproposizioni, il mio ricordo è tornato ai farmacisti, agli speciali galenici della nostra Città che ebbero la fortuna di conoscere quando fui ragaz-



LA GENTE RACCONTAVA IL MALANNO, ASPETTAVA E RICEVEVA IL MEDICAMENTO

zo e che vidi anche all'opera per essere stato loro paziente e, per la solita mia curiosità e voglia di socializzare, frequentatore delle loro farmacie.

Frequentatore, insieme con «l'incito consesso politico locale» che solitamente sedette a discutere o a dornocchiare sulle sedie che, ai due lati del bancone delle vendite e delle preparazioni, accolsero i consueti adepti - di due

di queste farmacie di Marsala ricordo con affetto e simpatia i due titolari, insigni galenici, preparatori cioè di medicine estemporanee non sempre su ricetta medica che veniva, allora, presentata al farmacista solo raramente. Il farmacista di allora, lo speciale, fu il «medico» di tanta brava gente che raccontava il malanno, aspettava e riceveva il medicamento.

Una delle due farmacie fu quella dello zio Giovannino Galvano, come sempre noi lo chiamammo; ma in verità fu zio di mia madre, fratello della madre di mia madre appunto; e lo zio Cocò Titone, questo, mio zio vero in quanto fratello della mamma mia.

La farmacia dello zio Giovannino, marito della zia Lisetta, figlia di Salvatore Struppa al quale è in-

titolata la Biblioteca Comunale, ebbe sede nella via Priselletta, di fronte al Palazzo Genua-Spanò (divenne poi Farmacia Leone ora trasferitasi a Fornara), quella dello zio Cocò Titone in via XIX Luglio all'angolo con la salita San Michele. Nella stessa via XIX Luglio furono le nostre case, la Ruggieri e la Titone.

In entrambe quelle facine di amicizia, di compagnia, di lezioni di vita - una specie di Caffè Letterari con contorno di scienza e farmacopea - assistetti alla preparazione di pozioni, pomate e clisteri miracolosi: del tipica, famoso e disuguale, anche per me che spesso fui costretto ad inghiottirlo, olio di ricino con lo sciroppo d'Alkermes che da allora ho sempre schifato; di «cartoline» (sic)

per la tosse e di altre diavolerie che avevano contenitori che i due speciali tenevano in cassetti del bancone. Famose, perché ne vidi preparare a tosa dallo zio Cocò, furono la pomata rosa che fu, anche da noi in famiglia, largamente usata perché «considerata» una specie di pomacea contro infezioni, ferite, escoriazioni pericolose; e la pomata nera, all'ittolo, che ebbe altre funzioni. Altrettanto celebri «u sciruppèddru pa' russi», i cartellini pa' bronchittèddru; i cartellini di linia pu' dufuri, antichi di gola; u sciruppèddru pi gràpiti u pitinu.

E quante erbe vidi macinare nei mortai di vetro dei due farmacisti. E quanto cari mi fu, ragazzino, la lastra, spesso di vetro anch'essa, su cui passava e ripassava la spatola che amalgamava le pomate.

Chi sa se i due miei cari farmacisti conobbero Dioscoride Pedanio e la sua farmacopea?